

Si è svolta venerdì 25 gennaio 2019 una giornata di studio e di riflessione all'Istituto "Bandini" con gli studenti delle classi quinte, i docenti di Storia e di Letteratura Luca Lenzini, Giada Mattarucco, Gabriele Fichera, Riccardo Bardotti, in collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza Senese e dell'Età Contemporanea "Vittorio Meoni", con il Centro Studi "Franco Fortini" di Siena, sul tema "Una finestra sul male. Gli intellettuali italiani ebrei dalle leggi razziali alla Shoah".

La personalità umana e intellettuale di Franco Fortini, Natalia Ginzburg, Giorgio Bassani è stata ripercorsa attraverso testi significativi, quali "I cani del Sinai", "Lessico familiare," "Le piccole virtù", "Il silenzio del mare", "Memoria 1944", "Una lapide in via Mazzini" da "Storie ferraresi".

Il loro impegno morale, culturale, politico, negli anni delle dittature fasciste, delle persecuzioni e degli stermini, e nel dopoguerra, è una lezione per il presente: la dolorosa esperienza del male non si dimentica più. "Dopo lo sterminio mi sono sentita ebrea" scrive Natalia Ginzburg. Ma la memoria è difficile, spesso non si vuol ricordare e non si vuol ascoltare per quieto vivere, per non rinnovare il dolore, per indifferenza. E' invece un dovere ricordare, è errato imbalsamare il passato perché ritorna sempre nel presente e solo l'interesse del presente può muovere a ricercare il passato. Bassani ce lo insegna. E Fortini, intellettuale scomodo, resiste all'oblio, lui che ha sempre creduto nella verità. Con rabbia si scaglia contro i suoi connazionali europei, "i cani del Sinai", che hanno sfogato il loro odio per il diverso (ieri gli ebrei, oggi gli arabi, domani il cinese, il sudamericano, qualunque "rosso"). "Bisogna volere ben altro e anzitutto credere che ad ogni situazione esiste una via d'uscita e la possibilità di trovarla. E cioè che la verità esiste, assoluta nella sua relatività". "Si è sempre l'ebreo di qualcuno: l'antisemitismo oggi si moltiplica in tante forme di irrazionalismo contro qualcuno" E oggi non esiste pietà per i diseredati affogati in mare.

"Se tu non vuoi più credere alla verità, nessuno vorrà più credere a te" (Zelman Lewental, Sonderkommando del crematorio II Birkenau, 15 agosto 1944).

La realtà di oggi offre materia di riflessione sul rapporto esistente tra politica e cultura, storia e memoria, intellettuali e potere. Essi hanno una funzione importante nella società, nella formazione dell'opinione pubblica e nella realizzazione di un progetto di civiltà: formare autonomia di giudizio e di scelta, schierarsi dalla parte di chi soffre, è indifeso, umiliato e sfruttato.

Scrivono lo storico Enzo Collotti: "E' bene distinguere la memoria in senso lato di conoscenza storica del passato, dalla memoria in senso proprio di consapevolezza critica delle esperienze sociali e personali vissute. Insieme agli eventi ricordati deve aprirsi una riflessione sulla presenza, il ruolo, la crisi della memoria stessa. Oltre la conoscenza storica la memoria impone una relazione fra il passato ricordato e il presente da ricordare. La Giornata della Memoria serve a farci ricordare che l'Europa che respinge i migranti è la stessa Europa che ha inventato e messo in pratica il genocidio organizzato. Non è stata la nostra barbarie, è stata la nostra cultura che ha prodotto e produce questo".

Alessandra Gentili